

Entro in preghiera ...

IL SILENZIO.

Perché occorre silenzio per incontrare Dio?

Non solo per motivi "pratici"... c'è anche una profonda ragione di fede.

Il Dio di Gesù Cristo è il Dio dell'amore, è il Dio che è amore.

Per questo non può darsi, non può donarsi che nell'amore. Non può imporsi, fare violenza alle sue creature. La sua potenza di amore diventa debolezza, impotenza di fronte al rifiuto e alla chiusura da parte delle sue creature.

Contempliamo per qualche istante, nel silenzio, quanto il Signore prende sul serio la nostra dignità e libertà di creature. Anche questa sera.

IL PRESENTE.

Quante volte ci sentiamo in colpa per le distrazioni nella preghiera...

Oppure diciamo che è il diavolo che ci tenta...

Anche questa sera, la mente sfugge nel passato, in quello che è successo oggi, o che avrebbe potuto succedere... Oppure sfugge in avanti, a leggere sul foglio, o a chiedersi se finiremo puntuali alle sette e un quarto, o a chi ci attende a casa...

Cercare di ignorare questi pensieri, a volte è inutile e serve solo ad avvilirci. Possiamo invece farli diventare preghiera: O Signore, questa sera sono davanti a te con questa preoccupazione, con questa gioia, con questo rammarico, con questa attesa... Accogliami così, nel tuo amore.

Affido al Signore una di queste "distrazioni".

Iniziamo la preghiera chiedendo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito santo, perché il nostro desiderio, la nostra volontà, la nostra intelligenza siano ordinati solo a lode e servizio Suo.

Canone: *Misericordias Domini in æternum cantabo.*

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia (63,16-17.19;64,1-7)

Il popolo d'Israele non ne può più. Peggior della schiavitù dell'esilio è la sensazione di obbrobrio, di abbandono, che soffre a causa del peccato. Volge gli occhi a Dio con una supplica straziante: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!" E vi aggiunge un atteggiamento umile e disponibile: "Noi siamo argilla, tu colui che ci dà forma".

Preghiamo, a cori alterni, facendo nostre le parole di questa invocazione fiduciosa a Dio.

Tu, Signore, tu sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.
Perché, Signore, ci lasci vagare
lontano dalle tue vie
e lasci indurire il nostro cuore, così
che non ti tema?

Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.
Se tu squarciassi i cieli e scendessi!
Davanti a te sussulterebbero i monti.

Davanti a te tremavano i popoli,
quando tu compivi cose terribili
che non attendevamo,
di cui non si udì parlare da tempi
lontani.

Orecchio non ha sentito,
occhio non ha visto
che un Dio, fuori di te,
abbia fatto tanto per chi confida in lui.

Tu vai incontro a quanti praticano la
giustizia
e si ricordano delle tue vie.
Ecco, tu sei adirato perché abbiamo
peccato
contro di te da lungo tempo e siamo
stati ribelli.

Siamo divenuti tutti come una cosa
impura
e come panno immondo sono tutti i
nostri atti di giustizia
tutti siamo avvizziti come foglie,
le nostre iniquità ci hanno portato via
come il vento.

Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si riscuoteva per stringersi a
te;

perché tu avevi nascosto da noi il tuo
volto,
ci hai messo in balia della nostra
iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla
e tu colui che ci dà forma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.

CANTO RESPONSORIALE (Is.35)

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa,
canti con gioia, canti con giubilo:
le è data la gloria del Libano,
essi vedranno la gloria del Signore.

*Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti
e dite agli smarriti di cuore:*

**Ecco ci sarà una strada
appianata,
un cammino chiamato "via
santa"
e su di essa ritorneranno
i redenti dal Signore. (2 volte)**

Su, coraggio, non temete,
ecco il vostro Dio viene,
Egli viene per salvarvi.
Allora si apriranno gli occhi dei ciechi,
si schiuderanno gli orecchi dei sordi,
anche lo zoppo salterà come un
cervo,
griderà di gioia la lingua del muto.
Irrobustite...
Ecco ci sarà...

Felicità splenderà sul loro capo

e dimenticheranno la tristezza e il
pianto.
Vedrete scaturire sorgenti nel deserto
e copiosi torrenti nella steppa

e la terra bruciata e selvaggia
diventare un giardino irrigato.
Irrobustite...
Ecco ci sarà...

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (1,3-9)

La speranza cristiana non è un atteggiamento passivo, bensì un lavoro continuo perché la vita alla quale Dio ci ha chiamati a partecipare nel suo Figlio sia arricchita di ogni dono e libera da qualsiasi peccato, sino alla manifestazione finale di Gesù Cristo. Paolo ci ricorda che il primo e decisivo passo per il cambiamento proposto l'ha già compiuto Dio.

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.
Ringrazio continuamente il mio Dio per voi,
a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù,
perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della
scienza.

La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, che nessun
dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore
nostro Gesù Cristo.

Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù
Cristo:

fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù
Cristo, Signore nostro!

Canone: *Questa notte non è più notte davanti a te. La luce come il buio risplende.*

CANTO AL VANGELO

Alleluja Alleluja

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluja

VANGELO

Dal vangelo secondo Marco (13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti, *vegliate*, perché non sapete quando sarà il momento preciso. E' come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di *vigilare*. *Vigilate* dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo

o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi *addormentati*. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: *Vegliate!*».

Avvento: presenza e assenza

- L'Avvento ci ricorda che la nostra fede è una continua tensione tra la presenza e l'assenza, tra la forza e la debolezza di Dio. Noi spesso oscilliamo tra l'una e l'altra in base alle circostanze, o allo stato d'animo. Nel cammino di questo mese possiamo recuperare il legame profondo tra i due aspetti: l'attesa è sempre invocazione di qualcuno che già sperimentiamo; l'incontro è sempre anche rimando, attesa di un compimento.

Qual è l'immagine di Dio che in me prevale in questo tempo? Provo a rappresentarmela e a metterla a confronto con quanto Gesù dice e fa nel Vangelo. A quale cambiamento di mentalità sono chiamato?.

Avvento: agire e contemplare

- Vigilare è il nuovo modo, proposto dal Vangelo, per costruire un legame autentico tra il presente e il futuro. In noi è ricorrente la tentazione di sedersi, sognando di essere svegli, presumendo di essere arrivati. O anche quella di agitarsi freneticamente, ma con azione distaccata dall'attesa. Ci saranno certo momenti nell'una o nell'altra direzione, ma dovranno convergere in una unità secondo il ritmo incessante dell'attesa-preghiera e dell'attesa-azione.

Scopro qual è l'aspetto che in questo periodo in me prevale e chiedo nella preghiera al Signore di farmi intravedere le strade di una più autentica vigilanza.

Avvento: vegliare nella carità

- Il binario giusto è quello dell'operosità fattiva e fedele alla parola di Gesù. La sua parola, il suo comandamento è chiaro: si riassume nel precetto della carità, cioè dell'amore disinteressato, del servizio concreto ai fratelli, del porsi ultimo e schiavo di tutti, come lui ha fatto. La presenza di Dio e la sua stessa credibilità davanti a tutti è ormai affidata alla nostra fragilità. Se Dio non c'è e non si vede, è perché noi non siamo fattivi nella carità.

Cerco di rintracciare nella mia vita, le strade e i luoghi nei quali posso concretizzare il mio essere "servo vigilante" nell'attesa del Signore. Posso trovare un piccolo segno per questo tempo di avvento.

Avvento: nella mia comunità concreta

- Uno spazio importante nel quale è chiamata a concretizzarsi la nostra vigilanza, è la presenza attiva e propositiva nella comunità cristiana. Pignoli su molte cose, facciamo un sacco di discorsi e di osservazioni a destra e a manca: ci

rammarichiamo, moltissimo! ma quanto a buttarci a rifare il mondo perché sia nuovo, quanto a leggere nella realtà gli aspetti positivi, siamo estremamente lenti. Non ci è chiesto di mugugnare, di produrci in lugubri lamenti da gufi nella notte, ma semmai di segnalare e preannunciare la luce che si annida nel buio.

Cerco di rintracciare nella mia fede, i segni della tristezza dell'uomo vecchio, da rinnovare in atteggiamenti concreti che costruiscono coraggiosamente la comunità cristiana.

Avvento: al di là della morte

- Gesù torna in ogni momento, allo stesso modo in cui per i suoi discepoli è venuto a chiedere conto della loro fedeltà alla sera in cui fu tradito, a mezzanotte quando fu giudicato, al canto del gallo quando fu giudicato, al mattino della risurrezione. Gli avvenimenti finali sono già accaduti nella vita e nella morte di Gesù; la sua venuta è vicina, perché in realtà lui viene in qualsiasi momento.

La morte e resurrezione di Gesù ci inserisce definitivamente nella vita che ci attende. Nulla è ormai più inutile, vano, episodico o sprecato: tutto è inserito nella fine, proprio perché in Cristo la morte ha il suo significato.

Cerco di guardare in questo modo a tutta la mia vita, e anche alla mia morte. Che cosa mi è di ostacolo? Per questo prego il Signore di aiutarmi.

Canone: Laudate Dominum! Laudate Dominum, omnes gentes, alleluia!